Grande tensione unitaria per il 3 febbraio

PERUGIA, 29.

Il 3 febbraio, dunque, tutta l'Umbria scenderà compatta in lotta in difesa del suo patrimonio di lavoro. Una vasta mobilitazione è in atto in tutte le fabbriche, le scuole, gli uffici, per determinare una coscienza collettiva degli umbri che funga al tempo stesso da freno all'ondata recessiva e da momento catalizzatore della volontà delle varie forze sociali e produttive per lo sviluppo dell'assetto civile della Regione. La classe operaia e gli strati sociali più consapevoli hanno dato in questi mesi una grande prova di maturità.

Le battaglie aspre e dure per la Terni, per la Pozzi, per la IBP, per la salvezza della occupazione nel mosaico delle piccole aziende del Perugino, la lotta dei braccianti e dei contadini, la solidarietà pressoché unanime degli studenti e degli intellettuali, testimoniano della grande tensione politica e ideale con la quale si arriva alla grande giornata di lotta regionale. Certo il quadro politico nazionale (in via ulteriore di disgregazione) non ha favorito il coagularsi automatico di un fronte articolato di alleanze intorno alla piattaforma che la classe operaia e il movimento sindacale nel suo complesso si sono dati. Eppure è talmente chiara la percezione della gravità e complessità della situazione umbra, e lo ha dimostrato di capire anche la DC nel dibattito sulle dichiarazioni programmatiche nell'ultimo Consiglio regionale, che si può affermare che il 3 febbraio sarà la lotta di tutta una regione per elevare il suo stesso sviluppo.

Le vertenze aperte ancora in troppe fabbriche e le preoccupazioni che esistono per il destino di migliaia di lavoratori, di donne, di giovani, devono indurre tutte le forze di progresso a dare il loro contributo e la loro partecipazione alla riuscita dello sciopero generale. In discussione, è stato ormai affermato più volte, è la qualità stessa di produrre e vivere nelle nostre città e campagne. Intorno alla classe operaia vi è anche una parte del mondo imprenditoriale che non è insensibile a quella svolta che è necessaria per riorganizzare su basi più avanzate la nostra economia: vi sono categorie e strati importanti intermedi e produttivi del mondo artigianale e commerciale che richiedono ormai nuove politiche economiche atte ad arginare la crisi; v'è ancora un tessuto economico sul territorio che si riconosce entro i modelli e le lotte del movimento operaio e democratico. Vi sono, più in generale una società civile e una opinione pubblica, robuste e consistenti, che avvertono i pericoli e i rischi della attuale situazione. Un blocco sociale dunque articolato e diffuso.

Vi sono però ritardi, responsabilità e ancora nodi non sciolti. I nuovi colpi inferti ai comuni con i tagli sui bilanci, a cosa mirano se non a ridurre la capacità di manovra, di investimento e di imprenditorialità degli stessi enti locali? Non è questo certo il modo nuovo di governare e di condurre la macchina pubblica: è solo un arcaico metodo burocratico e accentratore che rischia però, nella attuale fase, di inibire qualunque tentativo di contrapporsi alla crisi economica. Reticenze e assurde manifestazioni di restare ancorati al passato fanno ancora parte di comportamenti e logiche di piccole e grandi industriali. Tutti però devono capire una cosa importante: la piattaforma e la lotta del 3 febbraio può permettere che ciascuno contribuisca (ovviamente tranne per chi è nemico dichiarato del progresso dei lavoratori) affinché l'Umbria non regredisca.

La funzione della classe operaia in questo momento si identifica con i destini complessivi della Regione; ma la lotta del 3 febbraio non sarà contro qualcuno, sarà per qualcosa, e precisamente per lo sviluppo generale della collettività. Sta ora alle forze sociali e produttive dare il loro sostegno attivo e consapevole allo sciopero

Mauro Montali

Una decisione che deve essere immediatamente rivista

IL COMUNE RISCHIA LA PARALISI PER I GRAVI TAGLI AL BILANCIO

La falcidia di 6 miliardi può compromettere la gestione '76 - L'amministrazione ha esaurito anche le delegazioni Colpita in un momento di crisi la politica dei servizi sociali - Una dichiarazione dell'assessore Alberto Goracci

PERUGIA, 29.

Se la decisione della commissione Finanza Centrale di stralciare 6 miliardi dal bilancio del comune di Perugia non verrà rivista la attività dell'amministrazione del '76 rischia il collasso.

La ragione è abbastanza semplice ed è conseguenza proprio di una dissennata politica del governo centrale tesa a chiudere i rubinetti finanziari nei confronti degli enti locali. I tagli sono divenuti una consuetudine in questi ultimi anni ed i Comuni hanno dovuto sopperire alle numerose e crescenti esigenze delle popolazioni con le delegazioni in loro possesso. Il fatto è che queste delegazioni non sono poi eterne, come non sono eterni i crediti che gli enti locali possono reperire presso gli istituti finanziari, per cui nel momento attuale togliere 6 miliardi ad un comune come Perugia può significare sul piano dei servizi, ma anche sul piano della normale gestione dell'ente, un balzo indietro di incalcolabili conseguenze.

Il comune di Perugia ha preventivato nel '75 una spesa di 23 miliardi e rotti di lire. I soldi spesi, ma non riconosciuti dalle autorità centrali, dovranno essere coperti o con prestiti straordinari o con un fondo destinato al bilancio preventivo del '76. Un bilancio che lira più, lira meno dovrebbe aggirarsi sui 29 miliardi. La cifra è la somma strettamente necessaria a garantire ed espandere l'attività dell'ente, ma se la commissione centrale continuasse a seguire i criteri adottati fino adesso lo anno prossimo il comune dovrebbe con tutta probabilità dichiarare fallimento e chiudere i battenti. Infatti partendo dalla somma riconosciuta quest'anno (circa 17 miliardi) e ammettendo che le autorità centrali concedessero il tetto massimo d'aumento concesso (15 per cento) si arriva ad una cifra di 20 miliardi poco più, poco meno.

Per arrivare a questi 29 mancano ben 9 miliardi che il comune non potrebbe coprire in alcun modo. Ma al di là di questa riflessione sul futuro e sui pericoli che oggettivamente sono insiti nel metodo accentratore della commissione centrale finanza locale il fatto politico rimane nella sua gravità. In un periodo di crisi profonda e, diciamolo pure, di inettitudine governativa, le uniche articolazioni dello Stato che si sono mosse in direzione di un nuovo sviluppo dei consumi sociali sono stati proprio gli enti locali ed in particolare qui in Umbria. Questo è un dato concreto, e sul quale vogliamo portare immediatamente un esempio pratico. E' di pochi giorni fa la delibera della Giunta che autorizza la spesa di 130 milioni per la costruzione di un capannone per il lavoro delle maglieriste a Solfagnano. Il capannone verrà dato in gestione alle cooperative di maglieriste che si sono formate nella zona. Provvedimento che (è facile intuirlo) intende eliminare la dispersione del lavoro a domicilio, così diffuso in quella zona, sia per dare a queste lavoratrici più forza contrattuale, sia per dotarle strutture capaci di organizzare la produzione in maniera moderna ed efficiente.

Ma se il bisturi del governo continua a tagliare i bilanci comunali, quanti di questi provvedimenti potranno essere attuati per il futuro?

Il compagno Alberto Goracci segretario regionale della lega per le autonomie locali e assessore al comune di Perugia ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«I tagli alle spese della finanza locale umbra da parte della commissione centrale, dimostrano come i bilanci non siano più una competenza specifica dei comuni, ma un'operazione burocratica di alcuni funzionari. I criteri non tengono conto dei servizi, del costo della vita, del costo del denaro. Un meccanismo assurdo che ha portato alcuni comuni ad esaurire le proprie delegazioni per far fronte agli impegni finanziari sempre maggiori. Tanto più assurdo per l'Umbria che sul piano della gestione e dell'efficienza è considerata ormai universalmente al livello della Lombardia.

Ma c'è anche una questione più generale che rende ancor più gravi queste decisioni unilaterali. Infatti i tagli vengono effettuati in una situazione di grave crisi economica nella quale le regioni e i comuni sono stati e sono un punto di riferimento sicuro soprattutto per le categorie produttive. Non è quindi più il tempo dei provvedimenti settoriali se si vuole veramente incidere sulla situazione. Occorre invece una decisa battaglia per la riforma dello stato, che elimini gli sprechi e il parassitismo, per ricondurre tutto ad una visione globale della finanza pubblica, che sia ripartita sulla base di programmi nei confronti delle diverse istituzioni previste dalla Costituzione».

Alberto Giovagnoni

Perugia: celebrato il 54° del PC cileno

PERUGIA, 29

Si è svolta ieri sera alla Sala della Vaccara di Perugia una manifestazione celebrativa del 54. anniversario della fondazione del Partito comunista cileno. L'intervento di apertura è stato svolto dalla compagna esule Clara Sczaranski che ha ricordato la storia dei comunisti cileni, le loro lotte passate e quelle presenti contro la giunta di Pinochet.

Il saluto del PCI è stato portato dal compagno Claudio Carnieri, membro del Comitato Centrale e vice segretario regionale del Partito. Hanno inoltre preso la parola il compagno Gubbiotti per la Federazione giovanile comunista, che ha ricordato l'impegno della gioventù italiana al fianco del popolo cileno, e Italo Vinti per l'Associazione nazionale partigiani d'Italia.

La manifestazione è stata coordinata dal compagno Settimio Gambuli, vice presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, ed è stata conclusa da un intervento del compagno Luis Guastavino del Comitato Centrale del PC cileno.

In un convegno promosso dal Centro studi del PCI sui problemi dello Stato

Discussa a Perugia la riforma dell'ordinamento giudiziario

L'intervento del compagno on. Francesco Coccia — Costituite commissioni di lavoro — In preparazione due convegni — Si svolgeranno il 20 febbraio e il 7 marzo a Perugia

PERUGIA, 29

Sabato 24 gennaio presso la biblioteca dell'ordine degli avvocati e procuratori di Perugia, il centro studi e iniziative per la riforma dello Stato ha tenuto un'assemblea sul tema: «Riforma dell'ordinamento giudiziario». Il centro, ha ricordato l'avvocato compagno Francesco Innamorati nella sua breve introduzione, già presieduto dal senatore Umberto Terracini e attualmente da Pietro Ingrao, è un istituto di ricerca e iniziativa tramite il quale il PCI promuove un ampio ed aperto confronto nazionale su problemi ritenuti particolarmente urgenti per l'attuazione della Costituzione

La riforma dell'ordinamento giudiziario, ha sottolineato il compagno on. Franco Coccia, membro del centro, costituisce un preciso ed ormai non dilazionabile obbligo del legislatore, in base a quanto stabilisce la settima disposizione transitoria della Costituzione che limita la vigenza dell'attuale ordinamento fino a quando non sia emanata una nuova legge in conformità con la Costituzione. Dopo aver ricordato che il disegno di legge sull'ordinamento giudiziario non è mai stato presentato alle Camere, né dopo i lavori delle due commissioni ministeriali del '48 e del '58, né dopo il piano Gonella di riordinamento della giustizia nel '69, né a seguito di numerosi studi effettuati a cura di private associazioni, l'onorevole Coccia ha sottolineato l'opportunità di instaurare un metodo di lavoro capace di favorire il rispetto di così rilevanti obblighi costituzionali e di offrire uno sbocco politico e civile alle numerose elaborazioni tuttora in formazione. Il centro ha, a tal fine, promosso un'ampia consultazione tra magistrati, avvocati, accademici, studenti e associazioni politiche e sindacali di orientamento democratico. Consultazione che confluirà in convegni regionali e in 3 convegni interregionali preparatori di un convegno nazionale. A questo farà seguito la realizzazione di un disegno di legge per la riforma dell'ordinamento giudiziario. Per favorire tale sintesi, sono stati indicati i seguenti argomenti preferenziali: 1) la figura del giudice (sotto il profilo dei criteri di addestramento professionale, assegnazione, mobilità); 2) la responsabilità civile e disciplinare del giudice; 3) la figura del nuovo giudice da affermare (al fine di determinare rapporto più diretto con i cittadini; 4) il giudice unico, monocratico di 1. grado; 5) la partecipazione popolare all'amministrazione della giustizia (per favorire l'incontro fra magistrati, rappresentanze laiche e assemblee elettive); 6) il primo ministero; 7) la corte d'assise (i problemi inerenti al superamento del giudice popolare); 8) organizzazione e funzionamento delle spese giudiziarie.

Per altri importanti temi connessi alla riforma quali: giustizia minorile, consiglio superiore della magistratura e polizia giudiziaria, saranno proposte analoghe successive iniziative. All'assemblea hanno partecipato magistrati, avvocati dell'avvocatura dello stato di Perugia e di Terni, docenti dell'università di Perugia, esponenti politici, studenti e operatori del diritto e della pubblica amministrazione. Al termine della riunione dopo una serie di interventi sull'opportunità e il merito della iniziativa si sono formati 3 gruppi di studio sui temi: 1) il pubblico ministero e il giudice unico monocratico di primo grado; 2) consigli giudiziari e partecipazione popolare all'amministrazione della giustizia; 3) responsabilità civile e disciplinare del giudice.

Per la partecipazione all'elaborazione di questi temi e per la formazione di eventuali altri gruppi gli interessati possono rivolgersi alla segreteria del centro presso lo studio legale dell'avvocato Graziella Tossi Brutti, via dei Priori 5 Perugia. Il convegno regionale avrà luogo in Perugia il 20 febbraio, e quello interregionale per il centro Italia, in cui interverrà Pietro Ingrao, si terrà egualmente a Perugia il 7 marzo successivo. Il nuovo modo di lavoro civile e politico che si intende esperimentare con tale genere di iniziative è teso a ricondurre all'unità le varie forze che operano nella società civile in modo tradizionalmente separato; ciò al fine di superare impostazioni corporative e pretese posizioni di apoliticità che alimentano la difficoltà di conseguire una sintesi capace di costituire quell'unitaria e discussa base sociale indispensabile per il superamento dei gravi problemi del paese. Infatti come non è possibile risolvere tali problemi in modo puramente tecnico così non è possibile risolverli senza il contributo degli addetti ai lavori e senza quello dei cittadini che di quelle scelte subiscono i risultati.

Per superare tali tradizionali separazioni della società, è sufficiente da parte degli addetti comprendere che l'accesso alla politica non è altro che il naturale sbocco di una esperienza di lavoro condotta con tensione civile, morale ed intellettuale. Tale accesso alla politica può inoltre favorire una maggiore consapevolezza come conoscenza specifica o specialistica dei politici ed un superamento della visione delle leggi come strumenti taumaturgici di per sé: una vasta partecipazione alla loro formazione è infatti il migliore dei modi perché se ne dia una corretta interpretazione ed una efficace applicazione.

L'attivo dei comunisti ternani

Urgente superare la crisi politica

I riflessi sulla realtà economica del Ternano e sulle questioni della Terni e della Montedison - Forte impegno per lo sciopero regionale del 3 febbraio - Elevare il livello delle lotte - La relazione di Elmi e le conclusioni di Stablum

TERNI, 29

L'attivo dei quadri comunisti, che si è svolto l'altro giorno alla sala dei convegni del Palazzo della Sanità ha fornito l'occasione per un ampio ed approfondito confronto sulla qualità delle lotte operaie e sindacali a Terni, ed in Umbria, sul rapporto fra classe operaia e movimento popolare, e quindi sul rapporto fra fabbrica e società, fra occupati e disoccupati, fra movimento operaio e ceti medi.

Il compagno Elmi, che ha svolto la relazione introduttiva, ha sottolineato che «i problemi che pone la crisi economica sono ad un livello tale di acutezza e di drammaticità, da mettere in forse la possibilità di risolverli: in Umbria sono in gioco le prospettive dei centri fondamentali dell'economia e dell'occupazione: Terni, Montedison, IBP, piccole e medie aziende». Elmi ha sollevato un interrogativo sul livello delle lotte, sul grado di tensione e di mobilitazione, ed ha tracciato il quadro della situazione del movimento, ricordando gli elementi di diversità presenti, rispetto agli ultimi due rinnovi contrattuali. «Se vogliamo veramente stimolare una efficace adesione alle lotte — ha detto Elmi — occorre uscire dal terreno della lotta difensiva, ed elaborare proposte ed obbiettivi di prospettiva, che impostino una strategia di riassetto delle imprese in rapporto al nuovo modello di sviluppo, proposte che devono ancorarsi al piano regionale».

Nel caso della vertenza Terni questo sforzo è stato compiuto, il movimento ha indicato soluzioni precise per fare della «Terni» una azienda capace di promuovere lo sviluppo economico della regione. Elmi ha affermato che lo sciopero del 3 dovrà costituire una occasione per una ampia mobilitazione non solo dei lavoratori occupati, ma, complessivamente delle popolazioni umbre. Lo scioglimento anticipato delle Camere avrebbe conseguenze dirette per l'intera economia regionale, con riflessi negativi per la lotta che il movimento operaio ternano sta conducendo. Lo scioglimento delle Camere significherebbe rinviare l'apertura di un confronto parlamentare sull'assetto ed il ruolo della Montedison, per ristabilire il controllo delle assemblee elettive sulle scelte e sui programmi di questo grande gruppo chimico. In assenza del Parlamento si bloccherebbe anche il piano energetico, di vitale importanza per la lotta condotta dai lavoratori della «Terni».

Per il partito la scadenza più importante sono i congressi delle sezioni di fabbrica, in cui sarà necessario mobilitare pienamente le energie del partito, per far compiere un salto di qualità alle organizzazioni comuniste nei luoghi di lavoro. Dopo la relazione di Elmi si è aperto il dibattito, durante il quale sono intervenuti i compagni Benvenuti, Proietti, Bartolini, Provantini, ed Allegretti. Il segretario della Camera del Lavoro, Francesconi, ha ricordato i problemi centrali della lotta (lo sciopero del 3, la piattaforma regionale, le questioni dell'IBP, della Terni, della Montedison, dell'Eni, e delle piccole aziende, in rapporto ai problemi dell'agricoltura, della disoccupazione giovanile e del pubblico impiego). Trepiedi ha sottolineato che occorre dare il giusto rilievo alle conquiste ottenute dal movimento sindacale e dall'azione delle forze democratiche in Parlamento. «Rispetto alla crisi economica generale — ha affermato Trepiedi — grazie alla lotta dei lavoratori, all'impegno degli Enti locali, ed alle novità nei rapporti fra le forze politiche, l'Umbria ha in qualche modo tenuto, fino a qualche mese fa». Lo sciopero del 3 costituisce un momento importante di lotta, che non può che essere una occasione di mobilitazione di tutti gli umbri per il rinnovamento economico e sociale.

Concludendo i lavori dell'attivo, il compagno Stablum ha ricordato i termini della crisi politica ed economica che attraversa il paese, ed il grande valore delle lotte contrattuali, anche se si registrano momenti di ritardo e di incertezza. «Al centro dell'iniziativa nostra — ha detto Stablum — deve essere la denuncia dei pericoli che possono venire dallo scioglimento anticipato delle camere: non solo c'è il rischio di un irrigidimento dei rapporti tra le forze politiche, ma la possibilità che alcune forze economiche spingano verso una soluzione della crisi non rispondente alle esigenze del paese, ma funzionale agli interessi di ristretti gruppi».

In piena attività le organizzazioni studentesche

Verso le elezioni un ateneo dequalificato

La riqualificazione degli studi e il miglioramento dei servizi gli obiettivi perseguiti dal movimento democratico degli studenti — Quella perugina rischia di diventare un'università per corrispondenza — L'urgenza di una seria riforma

PERUGIA, 29

In questi giorni nell'università si respira un'aria elettorale data la vicinanza della consultazione fissata da Ermini (oggetto, peraltro, di proteste e polemiche per gli evidenti fini ostruzionistici con cui è stata scelta la data senza un adeguato preavviso alle organizzazioni studentesche) per il 13 febbraio prossimo. La vicinanza delle elezioni è, infatti, testimoniata dai volantini che circolano più numerosi, dalle assemblee indette in tutte le facoltà e dal rispuntare dell'iniziativa dei fascisti. Manifestazioni, naturalmente, esclusa l'ultima, che sono indubbiamente positive in quanto dimostrano l'impegno dei giovani che intendono promuovere un concreto rinnovamento all'interno dell'università. Notevole, in questo senso, è lo sforzo dei compagni dell'UDA. La realtà dell'ateneo perugino contrasta, però, con questo impegno. Benchè gli iscritti aumentino si nota, infatti, un calo preoccupante nella frequenza ai corsi. Ciò è particolarmente evidente per alcune facoltà del gruppo umanistico, ma non è limitato a queste. Tranne per il primo anno di corso e in relazione ad alcune materie particolarmente «dure», per il resto le lezioni sono frequentate da pochi studenti. Aule vuote, istituti universitari in cui «circolano» solamente insegnanti, sono un fenomeno grave e generalizzato del nostro ateneo. Fenomeno che ha effetti negativi sul tipo di preparazione degli studenti (priva di un confronto costruttivo con il docente, quando la lezione non mantiene il vecchio carattere di «impartizione del sapere»), e che provoca ulteriori e per molti aspetti maggiormente preoccupanti realtà all'interno dell'ateneo. Di fronte a studenti che non seguono le lezioni e che quindi non vivono all'interno della università è sempre più difficile ogni iniziativa volta al rinnovamento delle strutture. Come infatti si può parlare di ristrutturazione delle facoltà, di concreti cambiamenti, quando esistono condizioni oggettive che allontanano le masse studentesche dalle università?

L'iscrizione all'università è oggi infatti per molti giovani un modo per «utilizzare» la attesa di una prima occupazione con la speranza che un ulteriore attestato scolastico possa poi dare maggiori possibilità di lavoro. La scelta di non frequentare i corsi e di prepararsi da soli studiando i testi consigliati per ogni esame diventa quindi quasi obbligata. L'università ha infatti un alto costo (libri, iscrizioni, ecc.) che diventa ancor più pesante per gli studenti che abitano fuori sede e che devono mantenersi agli studi. A ciò si accompagna la carenza dei servizi universitari che a Perugia è particolarmete grave: basta ricordare la insostenibile situazione delle mense e degli alloggi strutturalmente insufficienti. Accanto a motivi di ordine economico, ciò che fa dell'ateneo perugino «un'università per corrispondenza» è anche il tipo di studio che in esso si svolge (ci si riferisce all'università di Perugia, ma il discorso potrebbe essere esteso anche ad altri atenei).

«Se è vero, infatti — come ci ha detto a questo proposito il compagno Angelucci, responsabile del settore scuola della Federazione perugina del PCI — che uno degli obiettivi caratterizzanti del movimento democratico nell'università è la riqualificazione degli studi sia per quanto riguarda la ricerca scientifica che per quanto riguarda i contenuti dell'organizzazione didattica, allora indubbiamente preoccupante è il fenomeno della mancata presenza degli studenti nelle facoltà. Ed è preoccupante per due motivi sostanziali. Il primo consiste nel progressivo estendersi dei livelli di dequalificazione degli studi che ormai, soprattutto in alcune facoltà, hanno raggiunto livelli di approssimazione intollerabili. Il secondo motivo va invece individuato nell'evidente caduta di tensione politica e culturale propria dei nostri atenei: caduta di tensione che rappresenta un ulteriore colpo alla circolazione e al confronto delle idee nelle facoltà e negli istituti, appiattendo la vita nelle università, per la maggior parte degli studenti al primo rapporto burocratico amministrativo».

Una situazione grave che richiede dunque in tempi brevi una riforma dell'università che ne ridefinisca il ruolo complessivo.

g. r.

TERNI - Per gli organismi di coordinamento

Solidali con gli studenti i docenti dello Scientifico

Una assemblea all'ITS: la scuola è sporca perchè il Ministero non paga il personale per le pulizie

TERNI, 29

Continuano ad essere al centro dell'attenzione del mondo della scuola ternana le vicende dell'ITIS e del Liceo scientifico G. Galilei. Questo ultimo istituto, dopo la sospensione di tre studenti per avere partecipato a una riunione del comitato di coordinamento tra le scuole ternane (il permesso gli era stato negato perchè questo organismo non era, secondo il preside contemplato dai decreti delegati) si è riunito il collegio dei docenti che ha preso in esame la situazione ed ha votato un ordine del giorno nel quale si sollecita il ristabilimento «di uno spirito di dialogo e di collaborazione tra le varie componenti (preside, insegnanti, studenti, genitori) al fine di realizzare nel rispetto del pluralismo delle idee, le esperienze democratiche rispondenti alle esigenze della scuola».

Il collegio dei docenti dello scientifico si è dichiarato inoltre convinto che la scuola, in questo particolare momento, ha bisogno di tutte le energie interne ed esterne (si riconosce quindi la validità degli organismi di collegamento con gli altri istituti e con le varie forze sociali democratiche - n.d.r.) capaci di operare per il suo rinnovamento democratico e per la sua riforma».

Per quanto riguarda la validità del comitato di coordinamento, c'è da rilevare che era riconosciuta in una vecchia legge scolastica e i decreti delegati contemplano questo organismo che è compreso nelle competenze del consiglio di istituto. Questa mattina il preside ha concesso una riunione del comitato di base degli studenti, che intendono organizzare una manifestazione di protesta contro le restrizioni verso le conquiste democratiche del movimento degli studenti.

All'ITIS, dove gli studenti si sono riuniti stamane in assemblea, non si è ancora trovata una soluzione al problema della pulizia dei locali. Come è noto, il personale è entrato in stato di agitazione a seguito dell'obbligo, fatto alla scuola dal Ministero, di non prevedere in bilancio spese per impegnare ditte addette alle pulizie. Da alcuni giorni il laboratorio di chimica e la maggior parte dei bagni, non vengono puliti. Gli studenti, durante la riunione di questa mattina hanno deciso di indire assemblee permanenti nei prossimi giorni per sollecitare il ministero a prendere provvedimenti adeguati, in quanti se prosegue questo stato di cose per una settimana ancora la scuola sarà dichiarata igienicamente inagibile.

Per la medicina preventiva nelle fabbriche

Scambio di esperienze fra Mesop e università

Incontro a Terni tra l'assessore provinciale alla Sanità e il direttore della clinica di Medicina del Lavoro E' avviato il collegamento nel lavoro di ricerca

TERNI, 29

L'importanza e la positività degli interventi MESOP della Provincia nelle fabbriche è stata sottolineata in un incontro avvenuto presso lo assessorato provinciale alla Sanità, alla presenza del Vicepresidente della Provincia Ferruccio Mauri, del Professori Pietro Santacroce e Lamberto Briziarelli e del direttore della clinica di Medicina del Lavoro dell'Università di Perugia prof. Furbetta, accompagnato dal dott. Abritti.

I docenti dell'ateneo perugino hanno rilevato «la peculiarità di un servizio che ha impostata una metodologia di lavoro di tipo nuovo — si afferma in un comunicato — soprattutto per quanto concerne lo stretto collegamento tra tecnici e lavoratori che modifica sostanzialmente i modelli tradizionali di intervento e ricerca».

Si è deciso nell'incontro di avviare una stretta collaborazione per fornire alla clinica tutte le informazioni sulle situazioni lavorative e sulla patologia emergente ai fini di un approfondimento dei settori di ricerca anche per una diversa preparazione dei futuri medici. Un lavoro congiunto dovrà essere portato avanti anche per valutare costantemente gli esiti degli interventi al fine di migliorare ulteriormente lo studio delle varie condizioni ambientali e fisiche dei lavoratori nella fabbrica.

La riunione è stata certamente proficua perché permetterà al MESOP e quindi agli operai, di avvalersi dell'esperienza e della collaborazione di tecnici qualificati a livello universitario ed inoltre si realizza un momento di saldatura importante tra le strutture destinate alla ricerca scientifica ed i servizi del territorio.

La Regione stanzierà 1 miliardo e 300 milioni

Discussione a Narni sul piano suinicolo

TERNI, 29

Si è tenuta in questi giorni presso la sede del PCI di Narni una riunione intorno al progetto di piano suinicolo dell'11. comprensorio. Erano presenti il responsabile della commissione agraria regionale del partito Francesco Ghirelli, il presidente dell'ente di sviluppo Silvio Antonini, i membri del comitato di coordinamento del PCI del comprensorio narnese amerino. Il Piano trova l'accoglimento nei programmi di sviluppo del Molino Cooperativo di Amelia il quale ha già iniziato la consegna ai soci degli animali (sono già prenotati 619 capi).

Sono stati individuati tre elementi essenziali per una giusta programmazione. In primo luogo è necessario migliorare geneticamente la razza, passando dalla produzione del suino pesante a quello leggero. Inoltre occorrono nuove strutture di produzione, ammodernando le stalle e costituendo tre centri di ingrasso e accrescimento. Infine per la commercializzazione del prodotto si è inteso utilizzare le strutture regionali (centro di Bettona) per qualificare la nostra produzione in campo nazionale e internazionale per gli insaccati, mentre per quanto riguarda le mattazioni si può utilizzare la struttura del mattatoio di Terni.

«Considerando che l'Umbria è al terzo posto in Italia nella produzione di suini (circa 55 mila fattrici) — si legge in un comunicato — il piano suinicolo assume particolare importanza economica per la nostra agricoltura e in particolare per il settore zootecnico». Si chiede quindi la più larga partecipazione per la riuscita del Piano che costerà alla Regione 1 miliardo e 300 milioni.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Varietà: Streep-tease - Sullo schermo: Violentata sulla spiaggia (VM 18)
MIGNON: Emanuelle nera
MODERNISSIMO: Prima notte
LILLI: Lo straniero
LUX: Dick Carter lo sbirro

FOLIGNO

ASTRA: Autista di notte
VITTORIA: (Chiuso)

TERNI

LUX: Andrey Rublev
PIEMONTE: Un dollaro bucato
FIAMMA: Qui Sherlok Holmes
MODERNISSIMO: Il fratello furbo
VERDI: Emanuelle nera
POLITEAMA: Lo squalo
PRIMAVERA: Topaze

SPOLETO

MODERNO: Il padrone e l'operaio (VM 14)

TODI

Non pervenuto.